



Vincenza Sicari, da Padova a Frascati continua l'incubo per l'ex maratoneta dell'esercito italiano

Di Vincenza Sicari ci siamo occupati più volte. La sua storia è molto semplice, ancorché decisamente assurda. Atleta olimpionica, maratoneta in forza all'esercito Italiano, di colpo un giorno sente che le vengono meno le gambe.

L'inizio dell'incubo

Da quel giorno, con una pesante eredità ideologica sul capo, cioè quella di non essere sana di mente, gira tutta l'Italia, in cerca di qualcuno che sappia finalmente dare un nome alla sua malattia. Anche la speranza di andare negli USA svanisce. Qualcuno formula una ipotesi, non suffragata da alcuna prova, ma piuttosto attendibile, che cioè si tratti di una malattia

autoimmune. Ma niente, tutti i medici continuano a trattarla come se la sua malattia fosse immaginaria, dipendente dalla sua psiche. È costretta a rivolgersi ad un avvocato, e nel tempo a cambiarlo, vista la pervicacità di certi medici. Subisce, a suo dire, anche prepotenze, documentate con il suo cellulare sui social.

Il trasferimento dall'ospedale di Padova a quello di Frascati

Oggi, senza il suo consenso, è stata trasferita d'autorità dall'ospedale di Padova a quello di Frascati, dove l'abbiamo raggiunta al telefono. Continua a dire che le fanno 'porcate su porcate', e a minacciare ritorsioni contro chi per anni l'ha maltrattata, arrivando al punto, lei non autosufficiente, a lasciarla sola e senza assistenza per le operazioni più elementari, come lavarsi e andare in bagno. Al punto di sottoporla – dice lei per ritorsione per tutto ciò che Vincenza pubblica sui social – ad un TSO che lei definisce 'illegittimo', dato che è un trattamento da praticare a chi è pericoloso per sé e per gli altri. Ma Vincenza nelle sue condizioni non solo non è, né potrebbe essere pericolosa per gli altri, ma neanche per sé. Purtroppo la sua salute va sempre peggiorando, e qualcuno sostiene – e guardando in prospettiva potrebbe aver ragione – che tutti i medici da cui lei è passata starebbero aspettando soltanto la sua morte, il che li scaricherebbe da un peso sulla coscienza. Posto che ne abbiano una. Comunque, da qualsiasi parte la si guardi, la faccenda è assurda: in un momento storico in cui si scoprono nuovi vaccini – che rendono denaro – e nuovi rimedi magari per il cancro – la cui raccolta per la ricerca frutta milioni di euro – non è possibile che non si possa capire quale sia il male che sta divorando Vincenza ormai da anni. Come da anni è costretta a letto, paralizzata dalla vita in giù. Abbiamo conosciuto, circa tre anni fa – e siamo stati fra i primi, se non i primi, a darle notizia – una Vincenza florida nonostante tutto. Oggi troviamo il suo spettro, molto simile ad un

uccellino bagnato più che alla potente maratoneta olimpionica, purtroppo rinnegata perfino dalla sua stessa società sportiva, quella per cui correva, l'Esercito Italiano. Magari per una inimicizia personale, che potrebbe aver compromesso il suo destino, segnandolo nel prosieguo della sua degenza. Un po' un caso Tortora in sedicesimo, ma sempre doloroso.

Vincenza Sicari continua a lottare contro tutti e contro il suo male, da sola, non si arrende

Ma sa che fatalmente la sua solitudine la porterà all'inevitabile, se nessuno vorrà realmente trovare il bandolo della matassa. Attualmente è ricoverata all'ospedale di Frascati, ma in psichiatria. Ancora una volta la si vuole far passare per pazza, come anni fa. Anche se lei riferisce che il primario del reparto 'una bravissima persona', come lo definisce, 'ha capito tutta la situazione', è 'dalla sua parte', e insieme cercheranno una soluzione. Non ci aspettiamo di meno dal primario di un reparto di psichiatria. Speriamo solo, e ce lo auguriamo, che questa 'bravissima persona' possa essere davvero dalla parte di Vincenza, e che davvero insieme si possa trovare una soluzione che lei e tutti coloro che la seguono aspettano da almeno tre anni.

A margine annotiamo che, quando era all'ospedale di Padova, il presidente della regione Veneto Luca Zaia, interpellato, ha dichiarato, dopo aver ascoltato soltanto il parere dei medici e non quello di Vincenza o del suo avvocato, di non avere alcun potere per intervenire sulla situazione. Il ministro della Salute Giulia Grillo, anch'essa interpellata, non ha risposto.

L'avvocato di Vincenza Sicari: "Avviate

una serie di iniziative giudiziarie sia in sede civile che penale”

Abbiamo voluto raggiungere l'avvocato di Vincenza Sicari, Antonio Petrongolo. L'avvocato Petrongolo ci ha riferito del TSO fatto in maniera piuttosto improvvisa ed arbitraria, avallato da medici sconosciuti a Vincenza, che in pratica non l'avevano mai vista. Il trattamento è stato effettuato a tempo di record, come anche il trasferimento a Frascati, dopo che l'ospedale Maggiore di Milano aveva rifiutato l'arrivo di Vincenza, ad insaputa dei suoi legali. “In base a questo – dichiara l'avvocato Petrongolo – abbiamo avviato tutta una serie di iniziative giudiziarie sia in sede civile che penale.”

Come giornale stiamo seguendo Vincenza dal gennaio del 2016. Lei ritiene che ci siano speranza di arrivare ad una conclusione?

Questa patologia è seguita da specialisti del settore. Se non si riesce a dare un nome o una definizione, o una origine, ad una patologia neurologica, il tutto viene pilotato verso un disturbo di natura psichiatrica. Sono tutte ipotesi che hanno la loro valenza nel momento in cui si realizza una osservazione ad hoc. Se non è stata effettuata, questo poi ha influito nei rapporti con le persone.

Qualcuno a suo tempo ha ipotizzato una malattia autoimmune

“E' un'ipotesi ancora valida”.

Oggi le malattie autoimmuni si possono curare, e qualche volta si può anche guarire.

Il problema è un altro. Se non fosse stato per la nostra insistenza... Facciamo un passo indietro. Padova, al momento dell'arrivo di Vincenza, si era rifiutata di effettuare altri accertamenti. Dissero che li avevano avuti anni indietro, e che per loro andavano bene quelli. A quel punto abbiamo dovuto

forzare la mano con tutta una serie di iniziative. Nel prosieguo di queste analisi, si è poi scoperto che Vincenza soffre anche di un linfoma. Lei immagini. Se non fosse stato per l'insistenza di Vincenza e delle persone che la circondano, non avremmo scoperto il linfoma. La cui tipologia e origine potrebbe essere correlata alla sua patologia, ma peraltro questo linfoma non è stato adeguatamente seguito e curato a Padova, dove Vincenza è stata sottoposta ad un ciclo di terapia di ciclosporina, che peraltro è una terapia molto blanda, un anticoagulante che di solito si dà a chi ha subito un trapianto per evitare la formazione di trombi.

Tempo fa qualcuno disse che Vincenza aveva un tumore al timo.
In effetti lei ha avuto una patologia di quel genere, e il timo le è stato asportato. E' successo circa quattro anni fa. Come anche l'asportazione del timo potrebbe essere la causa scatenante della sua patologia attuale. In effetti, da quando ha subito quell'operazione, la sua condizione è peggiorata. E' un caso molto complesso e particolare, ma, voglio dire, le università di ricerca e studio esistono per questo, e i fondi magari si utilizzano per andare a cercare qualcosa che sia più conveniente.

Ringraziamo l'avvocato Petrongolo per la sua testimonianza. L'augurio che facciamo a Vincenza è che dopo tante peripezie, finalmente possa scorgere un luce in fondo a quel tunnel in cui è entrata quattro o più anni fa. Forza Vincenza!

Roberto Ragone



Chi vuole veramente male all'Italia? La parola d'ordine delle opposizioni: tanto peggio tanto meglio

Da quando è stato varato il governo Lega-M5S, l'opposizione, ed in prima linea il PD, fa fuoco e fiamme con interventi televisivi favoriti da un'amministrazione RAI che ancora non si adegua alla nuova linea, dando molto risalto alle interviste di Martina, Renzi, Migliore, Romano, Rosato, e chi ne ha più ne metta. Facendo apparire il PD come il partito salvatore della patria, l'unico rimedio contro i guasti di un governo che si vuole irresponsabile, inesperto, pasticciere, conflittuale al suo stesso interno. In più, 'fascista', come si affrettano alcuni ad insegnare ai migranti ancora prima che

i gommoni siano svuotati del loro contenuto. Renzi in televisione, parlando a proposito dei vaccini, ha detto con tono stentoreo che 'non si scherza con la salute dei bambini', e che chi lo fa, 'fa male all'Italia'. Bene, noi pensiamo che il male all'Italia lo stanno facendo loro, le opposizioni, tra le quali annoveriamo, Leu – insignificante ma presente in TV al di là della sua reale (in)consistenza – e purtroppo, anche Forza Italia e Tajani. Già tuonare a vanvera contro un governo eletto democraticamente con una legge elettorale fatta ad arte per impedire che un tale governo si formasse, e quindi delegittimare di fatto le scelte dei cittadini, è antidemocratico, e denota una faziosità che va al di là di una opposizione che pure in democrazia è necessaria, dovendo essa controllare ed equilibrare le iniziative parlamentari. Questa opposizione, invece, va a ruota libera, spargendo anche notizie non esatte, giusto per cercare di scalzare le forze al governo. Che all'interno dell'esecutivo ci siano pareri diversi, fa soltanto bene, perché il confronto permette di mettere a punto soluzioni migliorative. Quando invece il partito, o il governo, sono sotto l'egida di un unico padrepadrone, come è successo di recente e anche un po' più in là, la democrazia va a pallino.

Caso Ilva

L'idea della revisione delle condizioni di cessione dell'azienda certamente non è nata in seno al M5S, ma proprio da un appartenente al PD, cioè Michele Emiliano, governatore della Puglia, una voce a volte fuori dal coro. Purtroppo, inascoltata è stata la sua protesta a proposito del TAP, che avrebbe potuto essere spostato a Brindisi, senza distruggere gli uliveti secolari del Salento: ma gli interessi in gioco sono tali, e ad un tale livello, che l'operazione di buonsenso si è dimostrata impossibile, e di questo fa fede un'inchiesta de L'Espresso di qualche tempo fa che esprime precise accuse. Tornando all'ILVA, in una lettera indirizzata proprio a Di Maio, Emiliano manifesta i suoi dubbi sull'aggiudicazione del

contratto, da parte dell'allora Ministero per lo Sviluppo Economico, alla AmInvestCo, che prevede l'impiego di 8.100 operai a regime, mentre la AcciaItalia ne avrebbe previsti 10.500. In più, afferma Emiliano, non è stato preso in considerazione il fattore qualitativo dell'offerta: AcciaItalia aveva proposto un piano con l'impiego di tecnologie a minore impatto ambientale, da eseguire entro il 2021; al contrario, la AmInvestCo prevede modifiche al piano ambientale con dilatazione degli interventi fino al 2023. E, continua il governatore, appaiono ben più esigui gli investimenti della AmInvestCo rispetto a quelli dell'AcciaItalia, che aveva proposto la decarbonizzazione dell'azienda, fattore decisivo per la vita della città di Taranto e delle campagne circostanti. Forse non tutti ricordano che l'ILVA, in mano a Riva, è stata condannata a risarcire masserie, allevamenti e coltivazioni invasi dalla diossina, e mai più fruibili. Oltre alla mai eseguita operazione di decontaminazione dell'area, che sarebbe costata alla proprietà circa tre miliardi delle vecchie lire. "Notoriamente" continua Emiliano, la cordata in oggetto "concentra una cospicua fetta della produzione di acciaio a livello europeo e mondiale, nonché quote di mercato UE, con evidente e conclamato rischio antitrust, essendo superiori al 40%". Tralasciamo altre pur significative notizie inerenti la questione, solo per brevità. Quindi non è vero che Di Maio voglia distruggere l'ILVA e mandare a casa migliaia di operai. Al contrario, si vuole evitare un evidente rischio di aggiudicazione 'non ponderata', diciamo così, e magari, effettuata tenendo conto di fattori che esulano dalle normali valutazioni imprenditoriali.

Vaccini

Nessuno vuole giocare con la salute dei bambini per motivi politici, né si vede quale interesse potrebbe averne l'attuale governo, visto che i No-vax sono una minoranza. Lo spostamento dei termini per la presentazione dei certificati deriva

soltanto da condizioni pratiche, e inutilmente Giulia Grillo, e anche i due vice-premier, si affannano a rassicurare i genitori: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Renzi e Martina, loro sì, strumentalizzano l'argomento salute dei bambini e vaccini, per motivi politici. Ma li vogliamo rassicurare: nessuno impedirà che si raggiunga il fatidico 98%, o quello che sia, di bambini vaccinati. Una volta di morbillo non si moriva, e oggi ci vuole il vaccino: ma che morbillo è? Oppure in realtà si tratta di complicanze in soggetti deboli e carenti di difese immunitarie? Certo, a qualsiasi genitore il numero di ben dieci vaccini obbligatori appare enorme. È pur vero che oggi importiamo con i migranti patologie da noi scomparse da decenni, come la scabbia. Un ulteriore vantaggio delle 'risorse'. E chi farnetica a proposito degli Italiani migranti a inizio secolo, sappia che dopo un viaggio in nave che poteva durare mesi, i nostri emigranti venivano visitati e tenuti in quarantena in Ellis Island. Respinti poi, senza poter scendere sul suolo americano, se non trovati idonei. Ma tutti partivano con documenti e permessi regolari per andare a lavorare in una nazione che della loro presenza aveva bisogno.

Decreto Dignità

Non si vede in quale altro modo si poteva intervenire per eliminare o almeno ridurre una piaga della nostra economia. Il precariato costringe tutti coloro che hanno bisogno di lavorare ad accettare condizioni di sfruttamento. Mettere gli imprenditori davanti all'obbligo di assunzione, porterà certamente ad un cambio di mentalità. D'altronde, spostare il termine da 36 a 24 mesi per le assunzioni a termine, non cambia tanto le cose, e non crea disoccupazione più di quella consequenziale. L'indennizzo per il licenziamento potrà servire a dare al licenziato, o non riassunto, il respiro necessario per cercare un'altra occupazione. I voucher sono necessari, ma soltanto per alcune mansioni e per periodi limitati. Il loro uso incontrollato è da attribuire alla

vecchia amministrazione. È altresì evidente che tutto questo non fa comodo alla Confindustria, che preferirebbe continuare a disporre di manodopera 'ricattabile'.

Caporalato

Il caporalato, e lo sfruttamento degli operai africani sono conseguenze di una dissennata politica commerciale. Oggi i pomodori che si trovano sui banchi del supermercato hanno le più varie provenienze. Ma quelli a minor prezzo sono sicuramente quelli provenienti da paesi terzi, come l'Olanda, mentre i pomodori di produzione nostrana vengono pagati una miseria, e magari rimangono invenduti. Una politica vera di incentivo all'agricoltura consentirebbe di produrre a più basso costo, senza pagare, per esempio, i contadini siciliani affinché non coltivino il grano. Permettendo così di importare quel grano al glifosato – pesticida cancerogeno e mutageno – che invece noi dobbiamo, per decisione europea, importare dall'estero – leggi Canada. Oggi si distruggono grandi qualità di prodotti agricoli, per i quali i contadini incassano integrazioni da parte dello Stato. Quel denaro mal speso potrebbe invece essere meglio impiegato per far sì che le nostre eccellenze trovino spazio sul mercato. Quindi finché la concorrenza dall'estero imporrà prezzi molto bassi ai nostri prodotti, il fenomeno di sfruttamento della manodopera straniera continuerà, e il caporalato ne è solo un effetto.

Far West

Uno degli argomenti preferiti dall'opposizione di centrosinistra si chiama 'Far West', e l'altro 'giustizia faida-te'. Senza guardare che in Italia il Far West è già in atto, e ne testimoniano i numerosi attacchi sessuali a ragazze che hanno il grande torto di camminare per strada da sole. Non ultimo, il caso avvenuto a Milano, quando una ragazza è stata aggredita alle cinque di mattina da un migrante recidivo, già condannato per stupro, e al quale, pur essendo stato negato il

permesso di soggiorno, era stato concesso il ricorso. La ragazza aveva compreso le intenzioni dell'uomo, e ha usato lo spray urticante, riuscendo così a salvarsi. Giustizia fai-datte? O difesa personale? Ci mancherebbe solo che il nigeriano in questione facesse causa alla ragazza per avere un risarcimento. Siamo in Italia, tutto è possibile! Fioriscono poi corsi di difesa personale, frequentati da donne che vogliono sentirsi più sicure, e che vanno a cercare di apprendere tecniche che non saranno mai in grado di applicare. Questo sì, è Far West, ed è addebitabile tutto intero a chi ha permesso una invasione incontrollata da parte di chi oggi campa sulle nostre spalle. Pochi sono gli esempi di vera integrazione, e sono quelli che ci fanno ben sperare, una volta rimandata a casa la feccia. Ma bisogna farlo. Eliminare la possibilità di ricorso al rifiuto di permesso di soggiorno sarebbe una soluzione da adottare, dato che si traduce in una violazione della legge e in una presa in giro per la comunità. Tempi rapidi per le espulsioni e accompagnamenti. Il foglio di espulsione in tasca non costringe nessuno ad andarsene. Così si eliminerebbe buona parte della manovalanza della malavita che tratta prostituzione e droga. I brutti casi di intolleranza, anche quelli, sono addebitabili a chi ci ha costretti in una condizione che i più percepiscono di non-sicurezza. Mentre i reati degli stranieri aumentano quotidianamente, pietosamente taciuti dai media.

Forze dell'Ordine

Una buona decisione presa di recente è quella di dotare i nostri agenti di polizia di taser, un dispositivo non letale che consente di mettere fuori combattimento un malfattore senza ucciderlo, adoperato da decenni negli Stati Uniti. Purtroppo, la tanto auspicata 'sperimentazione' – della quale non si vede la necessità, trattandosi di un dispositivo già ampiamente collaudato – non ancora arriva, costringendo i nostri agenti dell'ordine, polizia e carabinieri, a sparare, o a subire dure punizioni da parte di delinquenti per lo più

stranieri: questo è intollerabile! L'alternativa è subire un procedimento disciplinare e una indagine per lesioni, con richiesta di risarcimento danni, o peggio, l'accusa di eccesso colposo in legittima difesa. Grazie alle maglie larghe del vecchio governo, che oggi vorrebbe tornare al potere. Insomma una opposizione, come si diceva una volta, 'tanto peggio tanto meglio'. Allora, fatti due conti, è facile vedere chi vuole veramente male all'Italia. Mentre l'onorevole Martina, non più solo 'reggente', ma segretario del PD, si fa crescere una barba da imam: forse per propiziare i prossimi voti degli islamici.

Roberto Ragone



Ombre sulla morte di Marchionne? Un uomo scomodo

per molti

Fin dall'inizio le scarse notizie sul ricovero di Marchionne hanno destato qualche perplessità nel grande pubblico. Abbiamo lasciato un manager eccezionale in piena efficienza, e di colpo lo abbiamo ritrovato ricoverato e in fin di vita, come fin dall'inizio era chiaro che fosse. Gli scarsi bollettini medici parlavano di 'rianimazione', poi di 'coma irreversibile'. Poi di morte. Ma qual è la verità? La convocazione d'urgenza dello stato maggiore FCA per designare il suo successore ha confermato le previsioni più pessimistiche.

Ma chi era Sergio Marchionne, ignoto fino ad un certo momento al grosso pubblico, e apparso come l'arcangelo Michele per uccidere il drago della concorrenza straniera? 'Serghio', come lo chiamano gli americani, è arrivato in Fiat togliendo l'osso di bocca a chi l'avrebbe acquisita per un pezzo di pane, – come è successo per tante nostre eccellenze italiane – sconvolgendo i piani di chi già la bocca se l'era fatta. Certo, nessuna ristrutturazione è indolore, ma almeno quella di Marchionne ha inteso lasciare in Italia il cuore dell'azienda, portando da noi la produzione di modelli americani, e in USA modelli italiani. Aumentando la qualità della produzione, Marchionne ha risollevato negli States la reputazione della FIAT : un acronimo che si traduceva con "Fit It Again Tony", provaci ancora, Tony, dove quel 'Tony' italianeggiante mostrava tutto il disprezzo per un'auto di bassa qualità che aveva sempre bisogno del meccanico. Oltretutto portando in America modelli che avevano un consumo molto basso, fino ad allora sconosciuto.

Le cronache ci raccontano di un Marchionne alla mano con tutti, specialmente con gli operai, dei quali aveva voluto migliorare la situazione lavorativa: "Come pretendete che possano produrre cose di qualità in queste condizioni?" Personalmente ci eravamo affezionati alla presenza di uomo

eccezionale come lui; uno che sapeva dove metter le mani e faceva magie, come il mago Silvan. Un vincente. E in più, come dice una canzone, un italiano vero, uno che non aveva rinnegato le sue origini e la sua patria. Alla fine della fiera, la sua azione ha avuto la sua ragion d'essere, guardando i risultati. Quello che il grosso pubblico ha compreso, e che si capiva dalla sua figura in televisione, è che l'uomo non era uno che parlasse a vanvera, e che si facesse pubblicità. La sua abitudine di indossare un maglioncino blu, anche se rigorosamente di cachemire, denotava una personalità concreta e scevra da sovrastrutture. La sua morte ha gettato nel panico le industrie FCA e quelle correlate. Il destino della FCA, come delle altre, appare compromesso. Una perdita del 15% in borsa può causare grandi perdite, ma anche grandi guadagni per chi scommette sul rimbalzo; ma certamente mette l'azienda in condizioni d'essere acquisita con un grande risparmio.

La domanda è: quali prospettive ha oggi il gruppo FCA senza Marchionne?

E a chi ha potuto far comodo, diciamo così, la morte di Marchionne, l'unico capace di aver portato l'asticella al settimo posto nel mondo, partendo da due situazioni fallimentari? E chi oggi avrebbe timore della sua presenza sul mercato, quando all'orizzonte s'affaccia un cambiamento epocale, come l'auto elettrica? Sappiamo che 'Serghio' aveva già avuto dei contatti con i cinesi, i primi e più avanzati produttori al mondo di batterie al litio, padroni di una tecnologia avanzatissima e capaci di una produzione a grandi numeri, proprio quelli che interessavano a Marchionne. L'intesa che possiamo ipotizzare, è quella che avrebbe visto da una parte la FCA, con un enorme mercato come quello degli States, ma non solo. Dall'altra un Marchionne con un know how insuperabile nella costruzione di auto, ed una mentalità già collaudata per le grandi imprese. Ce n'è d'avanzo per far schizzare la FCA al primo posto nel mondo. Per produrre auto

che, diceva Marchionne, erano destinate alla middle class. E a chi le avrebbe vendute, ebbe un giorno a dire, se la middle class non esisteva più? Chi ha voluto la distruzione della classe media, se non qualcuno che controlla grossi capitali mondiali, al servizio del potere globale, del 'Nuovo Ordine Mondiale'? Quello che, fatti salvi i ricchi sempre più ricchi e sempre meno numerosi, tende a globalizzare tutto, anche le classi sociali?

Imposimato un giorno in una sua intervista ebbe a dire che la responsabilità di molte stragi insolite in Italia era della Bilderberg. Siamo complottisti? Forse. La cosa certa è che sotto il primo livello di qualsiasi governo ne esistono almeno altri due, da utilizzare secondo la bisogna e la gravità della situazione. Aldo Moro, come racconta il bel libro di Gianni Fasanella 'Puzzle Moro', fu eliminato perché pericoloso per l'egemonia di qualche stato europeo. Enrico Mattei voleva risollevare l'Italia ad un livello che, seguendo sempre il libro di Fasanella, era stato proibito dall'incontro postbellico di Yalta. Sergio Marchionne, che potremmo definire il nuovo Enrico Mattei, era scomodo per una buona parte dell'industria automobilistica mondiale, fin da quando rifiutò alla Volkswagen la vendita dell'Alfa Romeo, che allora, grazie ad una amministrazione più che altro politica, navigava in pessime acque.

Le notizie del ricovero di Marchionne sono state fin dall'inizio viziate da un difetto di comunicazione. Mai abbiamo avuto notizie più frammentarie e incomprensibili per i malori di qualsivoglia uomo pubblico. Il diciotto di giugno Sergio Marchionne ha partecipato ad una bella cerimonia, durante la quale è stata consegnata ai carabinieri una Jeep, e abbiamo potuto sentire dagli accenti commossi del suo breve discorso quanto lui tenesse alle sue origini, a suo padre maresciallo dell'Arma e alla sua educazione ricevuta rispettando certi valori. Che poi lui aveva trasposto nella sua vita e nella sua professione. Venti giorni dopo i TG

battono la notizia della convocazione urgente dello stato maggiore della FCA per la sua sostituzione. Seguono notizie strane, non precise, ma sempre senza speranza. Veniamo poi a sapere della sua operazione alla spalla destra, durante la quale 'qualcosa è andato storto'. Sembra assurdo che qualcosa possa andare storto in una clinica svizzera, certamente un'eccellenza per quel paese, soprattutto per un'operazione che non coinvolge parti del corpo sedi di organi vitali. Non siamo in un ospedale che possa far pensare ad un caso di malasanità. Le sue condizioni, che non venivano descritte, facevano pensare, data la subitaneità del crollo, ad una emorragia cerebrale. Ma no, ci viene detto prima di una crisi cardiaca, seguita da un'altra. Poi di un'operazione, notizie frammentarie e confuse. Poi di un tumore del quale Marchionne avrebbe conosciuto l'esistenza. Poi si parla di troppe sigarette. Non siamo indovini, ma quando ci sono troppe verità, magari nessuna di esse è quella giusta. Ormai 'Serghio' non c'è più. Se n'è andato lasciando dietro di sé una scia di domande che non avranno mai risposta, se non quelle ufficiali che non servono a nulla. Il sospetto, in tempi come questi, che fosse troppo scomodo e pericoloso per qualcuno – come in effetti era, sul piano industriale – rimane. Siamo complottisti? Forse, anzi sicuramente. Ma, come disse una volta un apprezzato uomo politico italiano, a volte anche noi c'azzecciamo.

Roberto Ragone



A proposito di copertine di giornali: Salvini santo subito

'Famiglia cristiana', è il periodico più letto in Italia, grazie anche a politiche di diffusione che esulano dal semplice acquisto in edicola. E del quale, velatamente, si pensa che non acquistandolo si fa peccato. O che acquistandolo si fa un'offerta alla chiesa cattolica, il che procura un vantaggio per l'ingresso nell'aldilà: tutti infatti pensano che le offerte alla chiesa cattolica vadano ai bisognosi, e che queste siano opere buone; e che le opere buone aprano la via al Paradiso... Insomma, questo periodico ha pubblicato una copertina con Salvini che sormonta una scritta con un 'Vade retro'. Un'espressione che si racconta nei Vangeli sinottici essere stata usata da Gesù nei confronti di Pietro, in un certo momento in cui lui gli annunciava la sua crocifissione. La didascalia prosegue precisando che 'non c'è nulla di

personale, è il Vangelo'.

Ora, il Vangelo, ne abbiamo tutti almeno una copia in casa. In realtà i Vangeli sono quattro, di cui tre sinottici, contenuti in un libro che si chiama Bibbia, composta da Antico e Nuovo Testamento: un volume che tanti hanno in casa, ma che nessuno legge – o quasi. E se lo legge, a volte lo legge in maniera distorta, ma non per colpa sua. Infatti, chi sta in alto dichiara che la Bibbia 'va interpretata, va spiegata'. Ma non è così. La Bibbia è un libro che riporta la Parola di Dio, e sarebbe stupido se fosse riservata a pochi eletti. I quali poi avrebbero l'ingrato compito di doverla spiegare ad altri meno fortunati, e che magari hanno studiato di meno. Niente di più falso. La Bibbia, Parola di Dio fino a prova contraria, si spiega da sola, specialmente nel Nuovo Testamento, e specialmente nelle parti in cui gli evangelisti narrano la storia di Gesù. Ora, Gesù non ha mai detto 'Vade retro' a Pietro, prima di tutto perché non parlava latino, la lingua dei Romani, notoriamente invasori della Palestina, e quindi nemici. Ma anche perché Gesù parlava in aramaico, l'antica lingua degli Ebrei. Il latino è notoriamente la lingua dei cattolici, mentre tutto il Nuovo Testamento è stato scritto in greco. Quindi niente latino. Ancora più contorta è l'interpretazione che di quella frase da' la chiesa cattolica. In televisione, infatti, qualcuno s'è affrettato a dire che quel vade retro intendeva che Pietro dovesse andare dietro a Gesù, e seguire il Vangelo – ancora non scritto, ma fa lo stesso – e seguire i suoi insegnamenti. In realtà, Gesù dice a Pietro: "Allontanati da me, Satana" dopo avergli profetizzato la sua fine sulla croce; e Pietro gli ha detto "Non sia mai Signore", riportato più o meno nello stesso modo nei tre Vangeli sinottici, in uno dei quali si riporta addirittura che Pietro 'si mise a rimproverarlo'. Gesù continua, lui sì, a rimproverare Pietro per la sua frase, dicendo che Pietro aveva il senso delle cose degli uomini, e non delle cose di Dio, cioè che per l'apostolo il bene primario era la vita. Noi sappiamo ciò che Pietro non poteva ancora capire: che cioè

Gesù con la Sua morte vicaria avrebbe riscattato tutto il mondo dal peccato originale, e che la Sua missione sulla terra era proprio quella. Quel “Tutto è compiuto” pronunciato sulla croce prima di spirare lo dimostra. Ma chi voleva ostacolare la missione di Gesù sulla terra, se non l’avversario, il nemico, detto Satana? Ecco perché Gesù chiama Pietro Satana, cioè, in ebraico ‘avversario’: perché se Lui non fosse morto sulla croce, l’umanità sarebbe rimasta nella colpa.

Concludendo:

‘Vade retro Salvini’ sa tanto di esorcismo, e non di Vangelo, e non ci si può defilare dichiarando che non c’è ‘nulla di personale’: in realtà è un attacco personale. La rivista più amata dagli Italiani non può mascherare le proprie intenzioni in questo modo. È pur vero che è abitudine della chiesa cattolica adoperare i versetti delle Bibbia utilizzandoli a proprio uso e consumo. Ma questa è troppo grossa. Gesù non chiese a Pietro di seguirlo, con quella frase; non gli disse di andargli dietro. Anche perché per chi ha studiato il latino, ‘vade’ vuol dire ‘vai’, e non ‘vieni’; tanto meno ‘vienimi dietro’. Con quella copertina si capisce bene da che parte sta la chiesa cattolica. Una buona compagnia, che annovera opposizioni varie, a cominciare dal PD, su per Forza Italia, e tutta la sinistra. Quella marginale come LEU, e quella mascherata da istituzioni come Confindustria, Unione Europea, George Soros eccetera. Senza far menzione degli scafisti e dei loschi figuri – almeno quattro, denunciati in Italia da una inchiesta giornalistica – che lucrano sulla morte di poveri disgraziati a cui sono state raccontate un sacco di bugie per farli venire sul barcone. O sul gommone. Sarebbe eccessivo tacciare Famiglia Cristiana, e di conseguenza la chiesa cattolica, di complicità con gli scafisti. Anche perché non si vede quale interesse potrebbero averne. Salvini ha fatto l’unica cosa che andava fatta, cioè la prima mossa per fermare l’eccidio di clandestini, e la sua mossa ha messo in imbarazzo tutta l’UE. Che ora si è resa

conto che ha una responsabilità, perché l'Italia non è UE soltanto quando deve versare i miliardi di euro, o deve accettare decisioni distruttive per la nostra nazione, come la TAV, il TAP, le arance marocchine, l'olio tunisino; e via scorrendo. Piuttosto ci sentiamo di parafrasare la copertina di Famiglia Cristiana con un'altra copertina virtuale, nella quale pubblicare un'immagine di Matteo Secondo – dopo Renzi – con una didascalia che dice: "SALVINI SANTO SUBITO".

Roberto Ragone



**Rapina a mano armata al
bancomat, muore bandito
pluripregiudicato durante il**

conflitto a fuoco: poliziotti indagati. Il solito atto dovuto?

Sabato 21 luglio, di notte, alcuni rapinatori armati – almeno cinque – hanno assaltato con esplosivo un impianto Bancomat della Banca popolare di Bari, a Brindisi, al rione Commenda.

Il 113 sarebbe stato allertato da un passante. Con la pattuglia intervenuta, è nato un conflitto a fuoco, durante il quale è stato colpito a morte tale Giovanni Ciccarone, 50 anni, di Ostuni (BR), risultato pluripregiudicato per contrabbando, furti, rapine, estorsioni, spaccio di droga e di banconote false. Due anni fa era stato arrestato dalla GdF dopo un inseguimento lungo la SS 16 a bordo di un'Audi A 6, in cui furono trovati due Kalashnikov, tre caricatori e 90 cartucce.

Dopo la sparatoria i ladri sono fuggiti a bordo di un'Audi A6

Inseguiti da una volante, hanno sparso sull'asfalto chiodi a tre punte, forando le gomme dell'auto della polizia. A seguito dei fatti, i due poliziotti coinvolti nell'uccisione del Ciccarone, vicino al corpo del quale sono state rinvenute numerose cartucce cal. 12, sono indagati per omicidio colposo.

Per l'ennesima volta i tutori dell'ordine sono messi all'indice [Un atto dovuto?]

pur avendo agito, non solo legittimamente, ma, in più, nell'espletamento del loro dovere. È superfluo dire che la magistratura dichiara questa indagine un 'atto dovuto', per consentirne la difesa. Ma da cosa si dovrebbero difendere, se non hanno compiuto alcun illecito, hanno rischiato la vita e

sventato una rapina, ciò che fa parte del loro dovere? A nostro parere la legge va cambiata. A questi elementi bisognerebbe dare una medaglia, altro che indagine per omicidio colposo. In più, le circostanze sono eclatanti e della massima evidenza. Per cui sarebbe bastato un sopralluogo del magistrato per concludere con il non luogo a procedere, senza ingolfare avvocati e tribunali di lavoro superfluo.

A questo proposito abbiamo chiesto un parere sull'accaduto, ma soprattutto sulle eventuali modifiche procedurali, al dottor Gianni Tonelli, già Segretario Generale del Sindacato di Polizia SAP, ora deputato della Lega, al fianco di Matteo Salvini.

Dottor Tonelli, a proposito del caso della sparatoria di Brindisi lei ha scritto un articolo pubblicato oggi, 24 luglio, sul Tempo di Roma. Perché in questi casi i poliziotti sono sempre indagati, perché le divise ci devono sempre rimettere?

È una cosa assurda. Ma questo già partendo dalla legittima difesa che riguarda i cittadini. La materia, sia la legittima difesa che l'uso legittimo delle armi, è inserita nel codice penale e nell'argomento "Cause oggettive dell'esclusione del reato". Allora, se si esclude il reato, io comprendo che la magistratura debba aprire un procedimento finalizzato a verificare la sussistenza degli elementi che possano individuare le cause oggettive di esclusione del reato. Ma non è possibile che questo passi tramite l'incriminazione, o comunque la sottoposizione a procedimento penale della vittima. A maggior ragione quando questo avviene nell'adempimento del dovere. Perché i miei colleghi sono andati a sventare una rapina a danno di un bancomat da parte

di delinquenti armati che gli hanno sparato contro. Quindi non è possibile adesso che i colleghi, che sono riusciti miracolosamente a salvare la pelle, e a colpire uno dei banditi, adesso si trovino nella condizione di patire gli oneri materiali, quindi economici, e anche morali di un procedimento. Va rivista la procedura, e va rivisto l'approccio, perché comunque, al di là di rivedere normativamente la procedura, io penso che possa essere aperto un fascicolo, come di regola viene fatto, dall'Autorità Giudiziaria, "Atti relativi a...". E' chiaro che serve anche una modifica normativa che possa prevedere la possibilità, cioè il dovere, in nome e per conto dello Stato, tramite l'Amministrazione della Polizia di Stato, di provvedere a nominare un perito di parte che assista all'autopsia. Non vedo perciò ragioni per cui queste persone debbano essere sottoposte, come lo è stato per l'eroe di Guidonia, a un procedimento penale. Sono quelle assurdità del nostro ordinamento, per noi che siamo dalla parte del diritto, di cui non riesco proprio a capacitarmi.

Ci sono poi alcuni giornali, dalla cui maniera di esporre il fatto, si capisce il loro orientamento politico. Un piccolo giornale di provincia ha titolato "Morto Giovanni Ciccarone" [uno dei rapinatori ndr] come se fosse un personaggio.

Ciccarone, come ho scritto nell'articolo che ho scritto per 'Il Tempo', è una persona che aveva numerosi procedimenti penali, un pregiudicato che è stato trovato in possesso di alcuni Kalashnikov, cioè tutto si può dire tranne che fosse uno stinco di santo, o che fosse una personalità. Forse lo era nel mondo criminale.

Qualcuno scrive anche "Il presunto partecipante alla rapina".

Il presunto? Uno che con un fucile nelle mani ti spara addosso, cerchiamo un attimo di vedere di cosa stiamo discutendo. È chiara una cosa. Qui, più che la politica, più che il dibattito, dovrebbe intervenire l'Ordine dei Giornalisti, perché io credo che si siano violate le regole

elementari di un codice deontologico. Io credo che il giornalista abbia l'obbligo di descrivere la realtà effettiva. Poi la può commentare secondo il proprio pensiero, la propria visione dei fatti. Ma che non possa prescindere dalla realtà storica. Perché se un giornalista con coscienza e volontà altera la realtà storica, viene meno al suo primo dovere di giornalista. Quello di descrivere ciò che è accaduto.

Cosa mi dice a proposito del rifiuto di modifica della legge sulla legittima difesa sa da parte dell'ANM? Sappiamo che questo è un punto importante per la politica di Salvini e per la Lega.

Il testo presentato nel 2006, molto chiaro, se non fosse stato forzato da una interpretazione giurisprudenziale, che, devo dire, ancora non mi spiego, non ci sarebbe oggi la necessità di rivedere ancora questa normativa. Ma mi sembra molto chiaro che comunque in un paese civile, in cui abbiamo potuto assistere alla metamorfosi dei topi d'appartamento, non è possibile lasciare il vantaggio della prima mossa a chi entra in casa.

Cosa ne pensa di due argomenti: primo, il risarcimento al ladro che eventualmente ci lascia la pelle in un'azione delittuosa, secondo, l'eccesso in legittima difesa che per logica andrebbe eliminato.

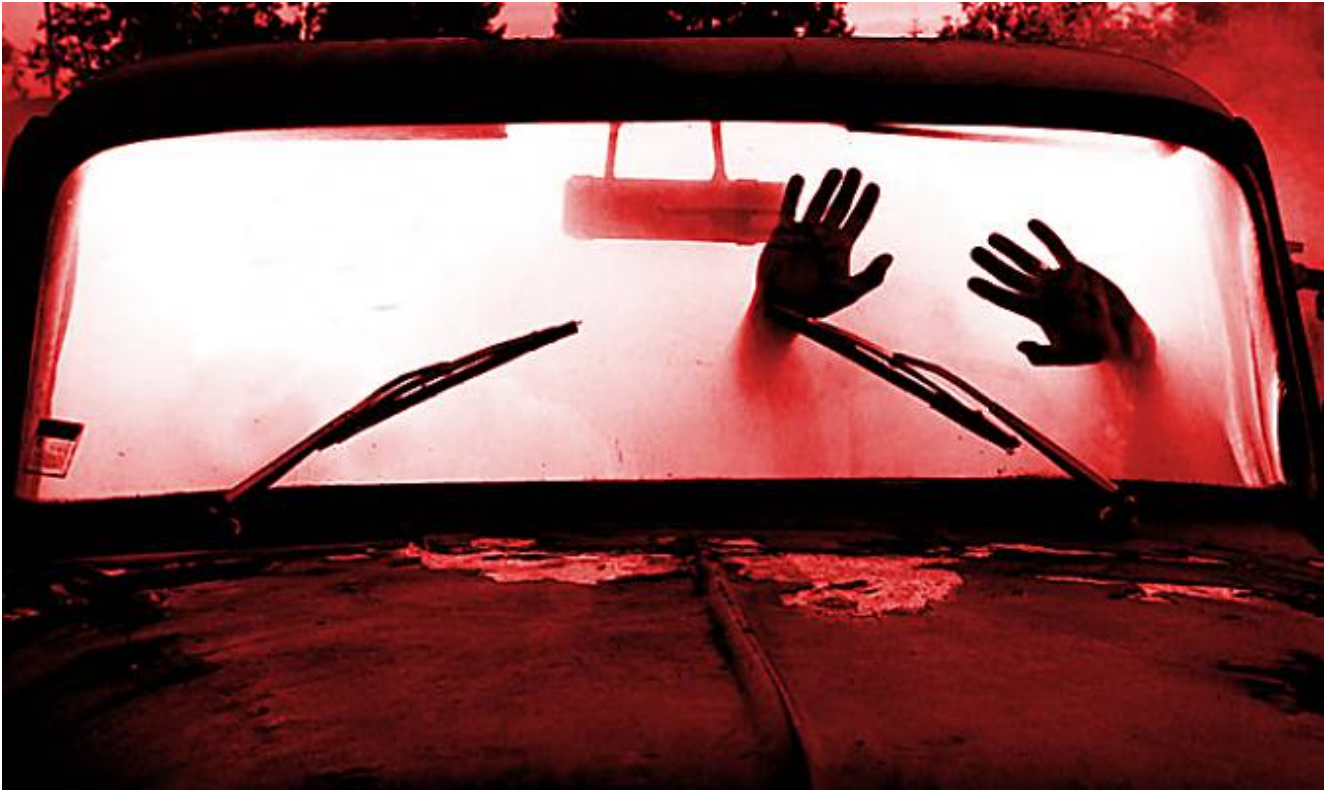
Faccio riferimento a quella cosiddetta 'responsabilità aquiliana', di cui all'art. 2073 del Codice Civile, per cui chiunque causi un danno ingiusto è tenuto a risarcirlo. Io credo che manchi l'elemento fondamentale, cioè il danno ingiusto. Il danno c'è, con la perdita della vita dell'aggressore, ma non è ingiusto. Perché se tu entri in casa mia, e io mi difendo, e ne ho il diritto, perché non ti posso lasciare il vantaggio della prima mossa. La normativa è ingiusta, in questo caso, tra l'altro aggravata anche da un'applicazione giurisprudenziale, molto favorevole ai criminali. È chiaro che comunque manca l'ingiustizia del

danno, perché io mi sono difeso. Quindi a mio parere non ci può essere risarcimento.

E per l'eccesso in legittima difesa? Come faccio a valutare l'intensità dell'offesa per opporre una difesa proporzionale, nei momenti di concitazione che certamente appartengono a situazioni di aggressione?

Oggi la legittima difesa prevede l'attualità, la necessità e la proporzionalità. Io non mi posso modulare, perché per poter avere la proporzionalità devo lasciare il vantaggio della prima mossa a chi entra in casa mia. Ma quando questo mi ha aperto il cervello, mi ha ammazzato, mi ha immobilizzato, e poi magari torturato, io non posso più fare nulla. Allora io non sono in grado di mettere in atto una difesa proporzionata all'offesa. Allora deve intervenire una presunzione di legge, per cui, quando sono in casa mia, o nel mio domicilio professionale, per legge è presumibile il principio di proporzionalità. E quindi non esiste l'eccesso.

Roberto Ragone



Cornuto e mazziato: beccato sul fatto, prete sferra un pugno al marito geloso

Una notizia pruriginosa, fra tante che raccontano sciagure e tensioni nazionali e internazionali, è riportata da un'agenzia di stampa, destinata ad essere sepolta sotto altre, ritenute più importanti. Ma importante per tutti noi è anche rilassarsi, magari facendo due risate all'italiana, come i film di costume ci hanno insegnato. Una notizia che potrebbe costituire la trama di un film dei fratelli Vanzina, tanto per ricordare chi ci ha lasciato in questi giorni.

Dunque, siamo a Cremona, città di provincia, come d'obbligo per un giusto sfondo a certe vicende. Una città di quelle dove gli amici si incontrano al bar, e, attorno al tavolino su cui sono le consumazioni, si scambiano confidenze, a volte millantate, sulle signore del luogo. Magari allungando lo

sguardo sulle curve di una di esse, che passa apposta nei loro pressi per farsi notare. Segno che la sua porta è aperta. E subito partono le fantasie e i commenti. Tipicamente maschilisti. Dunque, in un simile scenario, un ex marito, ex, ma ancora legato alla ex moglie – mica tanto ex, in quanto non divorziato, ma soltanto separato – sente dentro di sé mordere il tarlo della gelosia. Un tarlo che non lascia dormire. Un tarlo che incomincia a mordere nel silenzio della notte, quando il pensiero di tua moglie fra le braccia di un altro ti tormenta. Un tarlo che ti spinge a trascurare il lavoro per pedinare l'oggetto del tuo tormento, al punto da ricevere un ammonimento da parte dei carabinieri. Un tarlo che ti spinge ad acchiappare il telefono giorno e notte e chiamare quella donna con cui s'era giurato amore e fedeltà davanti ad un sacerdote...

Allora il buon uomo che fa? Si alza e va a controllare dove vive la donna, sperando, ma augurandosi di non scoprire, un altro uomo che le faccia compagnia. Così, al mattino, dopo una notte insonne, si mette in macchina e segue la ex fino al parcheggio di un supermercato – luogo di grande anonimità, dove ognuno ha fretta e non bada a ciò che gli succede accanto. E la coglie. Dopo tanti appostamenti, telefonate, pedinamenti, la sua ex è in compagnia di qualcuno. Guarda bene la macchina, il colore, la targa: è proprio lei, e dentro all'abitacolo si intravedono, dai vetri appannati dalla passione, due persone che si muovono. Per lui, in modo inequivocabile. Vorrebbe intervenire immediatamente, ma aspetta un po', che l'atmosfera si surriscaldi, dentro quel metro cubo o poco più dell'abitacolo. L'auto è ferma in prossimità di un grande centro commerciale, lontana dagli ingressi, dove nessuno va a parcheggiare. Quando si avvicina, i due non gli fanno caso, presi come sono da quello che un giudice definirebbe 'scambio di effusioni'.

Apri la portiera. Non diamo spazio alla fantasia, ma possiamo immaginare a cosa s'è trovato davanti il marito – ex – geloso:

la moglie – ex – era in effetti con un uomo, ma non uno qualunque. Il suo rivale si dimostrava essere uno di colore. Subito il pensiero gli è corso ai barconi, ai profughi, o finti tali, ai rifugiati. Il suo senso di xenofobia e razzismo in quel momento è salito alle stelle. Ma quale non è stata la sua meraviglia nel riconoscere nella persona scarmigliata, sudata, mezzo vestita e con il collarino di traverso, il parroco di una chiesa della sua città. Ne è nato un diverbio, per dirla con stile cronachistico, e il sacerdote ha sferrato un pugno al malcapitato, che non ha reagito. Ma ha chiamato il 112. I carabinieri hanno riportato la calma, almeno apparentemente. Il marito – ex – s'è fatto medicare all'ospedale, con una prognosi di sette giorni, ma ancora non ha sporto denuncia. Ha piuttosto contattato la diocesi di appartenenza, ottenendo l'allontanamento del religioso dalla parrocchia e il suo probabile rimpatrio. Secondo la tradizione vaticana, ai fedeli non è stato spiegato il reale motivo dell'assenza del religioso, ma è stato detto che 'si trovava altrove per un periodo di riposo e riflessione'. Episodio boccaccesco, in cui non manca neanche la conclusione, in linea con l'accaduto: infatti, il denunciato è il marito, per aver contravvenuto all'ammonizione già ricevuta in base alla legge 38 del 2009, a tutela delle potenziali vittime di stalking.

È proprio il caso di dire: cornuto e mazziato. Perché la signora abbia scelto un sacerdote di colore può avere solo una spiegazione. Infatti la religione cattolica prevede il segreto della confessione, e si può ipotizzare che tutto ciò che stava accadendo sarebbe rimasto riservato. Il dubbio è: si stava confessando, la signora, e stava rappresentando al sacerdote i suoi peccati, affinché lui meglio potesse comprenderli? E perché di colore? Forse incuriosita dalle tante leggende che circolano a proposito di tali personaggi? Sappiamo già che la chiesa stenderà un velo sull'accaduto, magari rimandando in patria un sacerdote troppo zelante, che intendeva, oltre che curare le anime, curare anche i corpi dei suoi fedeli – o delle sue fedeli. Può darsi infatti che non fosse nuovo a tali

imprese, ma questo non ci riguarda. Perché ha colpito il marito con un pugno, invece di recitare un atto di contrizione? Forse perché ha interrotto la confessione? Come direbbe Amleto: "That is the question".

Roberto Ragone



**Più naufragi, più morti
annegati. Migranti come
"scudi umani": i soliti noti
scatenati contro Matteo
Salvini reo di essersi**

ribellato in nome dell'Italia stanca e oberata

Scudi umani. Null'altro sono i migranti per chi vuole portare l'Italia in stato di soggezione e di destabilizzazione. L'ondata di arrivi con gommoni molto insicuri, praticamente fatti a quattro soldi, per durare poche ore in mare – dopodiché, più gente muore e meglio è per chi li ha messi in mare, tanto hanno già pagato – gommoni 'usa e getta', dove il 'getta' arriva prima dell''usa', è stata stoppata da una decisione di Salvini. Ma che avrebbe potuto essere presa dalla amministrazione precedente, se davvero avesse voluto mettere riparo ad una situazione insostenibile. Dovevamo aspettarci, come già stanno avvenendo, più naufragi, più morti annegati, dei quali dare la colpa a chi ha gettato il sasso nello stagno, cioè Matteo Salvini e questo governo. Reo di essersi ribellato, nel nome di un'Italia stanca e oberata, allo strapotere occulto dei 'soliti noti'. Ci taceranno di complottismo, ma non importa. La situazione è stata creata ad arte da chi vuole ridurre l'Italia ad un ghetto a basso costo, come ha già fatto in passato influenzando il cambio lira-euro.

Migranti, scudi umani per qualcuno

Oggi i migranti, alla luce di quanto sta accadendo, e guardando i commenti dei giornali che fanno capo ad una certa proprietà, sono null'altro che scudi umani, sui quali speculare in modo ignobile per scalzare posizioni politiche non altrimenti rimovibili. Il classico sassolino nel ben oliato ingranaggio, il cui lavoro – dell'ingranaggio che sta stritolando la nostra nazione – è iniziato con Ciampi, che ha separato la Banca d'Italia dal Ministero del Tesoro, caldeggiato dallo stesso ministro del Tesoro Beniamino Andreatta. Manovra ormai storica, propedeutica all'avvento dell'euro. Manovra che tolse l'appoggio della Banca d'Italia

al Tesoro per l'acquisto dei titoli di Stato invenduti, emessi per finanziare la nazione, e che di fatto tolse all'Italia la sovranità monetaria. Successivamente, appunto, il cambio fatto da Prodi lira-euro, svalutando la lira del 600% – dichiarato dallo stesso Prodi – fece raddoppiare i prezzi e dimezzare gli stipendi. Stavamo ancora riprendendoci a fatica, quando arrivò, dopo Berlusconi, il colpo del coniglio, rappresentato dal governo tecnico di Mario Monti. Il quale, da esperto economista, docente della materia alla Bocconi, applicò un aumento esponenziale dei valori catastali, volendo intenzionalmente colpire al cuore la nostra economia, il bene primario degli Italiani, la casa, visto che da noi l'85% degli Italiani era – ora forse non più – proprietario della casa di abitazione. E visto che l'edilizia costituiva – ora forse non più – il nerbo dell'economia nazionale. I successivi governi Letta, Renzi, Gentiloni, hanno continuato sulla stessa traccia, favorendo la penetrazione straniera nell'orto di casa nostra, in totale dispregio di un sia pur minimo 'amor di patria', al grido non di 'siamo tutti antifascisti', come si sbrigano ad insegnare ai migranti coloro che li accolgono, il che la dice lunga su chi li accoglie e su chi li propizia; ma di 'siamo tutti europei', quando ancora invece, fatta l'Italia, come disse Massimo d'Azeglio, dobbiamo fare gli Italiani. Ci taceranno di complottismo, ma non importa. Le cose vanno viste in prospettiva, quella creata dal tempo, riunendo i puntini per creare un disegno preciso, come quelli dei giornali di enigmistica. Ridurre in braghe di tela l'Italia, tuttavia, non è facile, dato il carattere nazionale. Ci siamo arrampicati su ben altri specchi, in passato. Così è arrivata l'onda nera, dall'Africa, un continente zeppo e traboccante delle più grandi ricchezze naturali, a cominciare dal petrolio. Ma proprio per questo da sempre sottoposto a sfruttamenti colonialistici, che non s'interrompono neanche negli anni 2000. Mattei fu ucciso per questo motivo, perché voleva sottrarre quelle fonti energetiche a chi fino ad allora aveva fatto il buono e il cattivo tempo. Si disse che a mettere la bomba nel suo aereo privato erano state le 'sette

sorelle', cioè le più grandi compagnie petrolifere del mondo. In realtà, chi aveva un interesse pressante alla sua scomparsa erano gli Inglesi, a cui aveva fatto le scarpe in Iraq, scalzando la British Petroleum, e la Francia, da sempre desiderosa di acquisire le immense riserve petrolifere libiche. La prova è che più volte i francesi hanno cercato di uccidere Gheddafi, vedi la strage di Ustica e altri avvenimenti successivi. Fino a riuscirci.

Oggi la Francia con Macron vuole tenere l'Italia fuori dalla nazione libica, proprio per interessi petroliferi

Un'altra vittima illustre della capacità politica italiana – definita dagli Inglesi 'Talento naturale' – e della altrettanto capace bravura di espandersi nello scacchiere mediorientale, con la sua apparente flemma, ma che mascherava una decisione e fermezza nel perseguire i disegni politici di grande respiro, che avrebbero portato l'Italia ad essere la prima in Europa, fu Aldo Moro, di cui in quest'anno ricorre la prematura scomparsa. Che tutti attribuiscono alle Bierre, ma che in realtà fu operata da chi non aveva interesse che Moro portasse a termine il suo disegno politico ed economico. E non fu, – o almeno non solo per quello – come si disse, per paura che i comunisti arrivassero al governo, cosa che un Berlinguer ormai staccatosi dal PCUS non avrebbe voluto realizzare, almeno nell'immediato. Coloro che tramaronò per l'eliminazione di un uomo politico che stava facendo troppo bene per l'Italia, nonostante le minacce esplicite, sono ancora oggi i nostri avversari europei. Giustamente Maria Fida Moro rivela che suo padre fu ucciso perchè voleva un'Europa diversa da quella che oggi siamo costretti a subire. In una sua intervista all'ANSA, così si esprime Maria Fida: "Credo che papà fosse un europeista nel senso mazziniano del termine: credeva in una Europa solidale, neutrale ma non distaccata e credeva che l'Europa dovesse divenire non una confederazione

bensì un luogo di accoglienza e di formazione culturale. Purtroppo quello che non è successo e che è stato il vero motivo sua uccisione". Il vero obiettivo, dice ancora Maria Fida, riguardava non solo la distruzione di questo progetto politico, ma anche l'eliminazione dell'unica persona che sapesse portarlo avanti. E allora bisogna chiedersi a chi giova che l'Europa che noi oggi vediamo sia preda delle lobby e delle 'massonerie' più o meno occulte? Crediamo di non sbagliare – a rischio, ancora una volta, d'esser chiamati complottisti – attribuendo un forte interesse a questa situazione da parte della Bilderberg; che, nonostante tutto, esiste, anche se molti la vogliono ignorare, e bisogna vedere perché. Anche in Sicilia si negava l'esistenza della mafia. Tra gli appartenenti e presenti alla riunione annuale del Gruppo Bilderberg notiamo diversi uomini politici e imprenditori italiani, fra gli altri, reperibili sul web, Carlo De Benedetti, già finanziatore del PD renziano, che ha di recente rinunciato alla presidenza del gruppo editoriale, comprendente anche La Stampa e Il Secolo XIX, a favore del figlio Marco De Benedetti, affiancato dagli altri due fratelli: il che spiega le copertine e gli articoli contro Salvini e la sua politica.

La realtà è molto più semplice: la mossa di Salvini ha spiazzato il grande regista internazionale, il miliardario ungherese americano ebreo George Soros

Quello che nel 1992 realizzò enormi profitti speculando sulla nostra lira, come lui stesso ha ammesso. E che portò la nostra moneta ad un passo dal baratro. Oggi, con un patrimonio calcolato oltre i 14 miliardi di dollari, dopo aver ricevuto perfino il Premio Terzani, viene definito un 'filantropo'. Peccato che la sua politica ed il suo enorme potere lo portino ad esser uno dei nemici più aspri di chi la nostra identità di nazione vuole conservare. I suoi progetti partono da molto

lontano, come dimostra la sua altrimenti inspiegabile amicizia con Emma Bonino, anche lei nel circo della Bilderberg. Una Emma Bonino fautrice di aborti clandestini – lei stessa dichiarò di averne commessi 10141, clandestini e pericolosi, perché effettuati con una pompa di bicicletta; comunque, uscì dal carcere dopo una settimana – definendo l'aborto un 'diritto'. Un'operazione che comunque va contro l'unità della famiglia tradizionale, l'unica che oggi possa sostenere una crescita demografica e una solidità politica, culturale ed economica; e della quale invece si vogliono minare le basi con le famiglie 'arcobaleno' e con la difesa di pretesi diritti. Oggi Soros, a quanto pare, attacca l'Italia con gli sbarchi incontrollati, minando alla base la stabilità della nostra nazione. Pare che 500.000 migranti o presunti tali siano pronti a venire a sbarcare sulle coste italo-europee. Tante persone non si radunano spontaneamente, perché un giorno hanno deciso di farlo, per venire da noi. È chiaro che alle spalle c'è un'accorta regia, una componente propagandistica che fa pubblicità e raduna questa gente raccontando frottole. Altrimenti non si spiegherebbe il successo, in termini numerici, di questa operazione di emigrazione di massa. Crediamo di non sbagliare attribuendo anche questo ad un unico regista, George Soros. Oggi i migranti diventano carne da macello, scudi umani da interporre tra lui e Salvini. Per cui aspettiamoci pure altri naufragi di massa, provocati facilmente ad arte dai traghettatori. Dei quali poi accusare Salvini e la sua politica. Intanto la decisione italiana di chiudere i porti sta facendo traballare perfino la Germania, in una Europa che ha subito mostrato la sua poca solidità. Segno del fatto che dietro un paravento molto sottile, ogni nazione coltiva ancora la propria identità. I problemi dell'Africa, che è il paese più ricco al mondo di risorse naturali, si potranno risolvere non andando ad invadere altre nazioni già civilizzate da tempo, portando scompiglio e destabilizzazione; ma soltanto quando gli Africani stessi potranno mettersi a tavola con quelli che ora vogliono tutto per sé, e ne potranno dividere i proventi. Oggi l'Africa è

solo una terra di conquista e di sfruttamento. E i 'neri', i 'migranti', solo scudi umani.

Roberto Ragone



Armi in casa e strage nel Maryland, noi non siamo gli Usa

In Maryland, USA, l'ennesima strage compiuta con armi da fuoco, nella redazione di un giornale da parte di uno squilibrato che ne odiava i membri. E subito in Italia si sfrutta l'occasione per dimostrare, o cercare di farlo, che più armi sono in possesso dei privati, e peggio è; che più armi sono in giro e più morti ci sono; che chi vuole il famigerato 'porto d'armi', è praticamente già un assassino in erba. Questo cozza, in questo momento, contro la 'deprecabile

richiesta' degli anziani – o non anziani – di avere un'arma in casa. State tranquilli, si dice da tutte le parti, i numeri della criminalità sono diminuiti, e le statistiche ne fanno fede. Ma questa notizia non può consolare chi è stato di recente rapinato, scippato, aggredito, e la sua storia non è arrivata neanche sulle pagine dei quotidiani, chissà perché. Se mi entra in casa qualcuno, posso forse convincerlo ad andarsene mostrandogli le statistiche, e dicendogli che lui non può essere in casa mia in quel momento perché non è contemplato nella media? Pare quasi che ci sia una regia occulta che impedisce a certe notizie di essere messe a conoscenza del grande pubblico. Per non creare 'paura'. Paura sulla quale la sinistra dichiara che la destra, o il centrodestra, ha creato la propria vittoria schiacciante alle ultime elezioni.

Bisogna fare il punto su alcuni elementi

Non è vero che Salvini, come stupidamente hanno interpretato alcuni, voglia dare una pistola a tutti. Sicchè alla fine tutti – ma proprio tutti – scenderemmo in strada per affrontarci a suon di 45, o di calibro 9. L'Italia non è l'America, dove vige una legge che dice che se qualcuno entra nella tua proprietà senza autorizzazione – leggi in casa, di giorno o di notte – è legittimo sparargli addosso, nella presunzione del fatto che ivi si sia introdotto non per farti gli auguri di buon compleanno, ma per portarti via qualcosa, e se tu ti ribelli, lo fai a tuo rischio e pericolo. Chi scrive ha degli amici nella Grande Mela, e poco tempo fa, uno di essi riferiva che dopo il sindaco Rudolph Giuliani, a New York si può girare tranquillamente di giorno e di notte, senza pericolo. Ciò che prima del sindaco della 'tolleranza zero' era impensabile. Questo ci induce ad una riflessione: non è che da noi il controllo del territorio è insufficiente? Non è che da noi la tolleranza è oltre la decenza, per cui agenti di PS o carabinieri vengono sanzionati per 'arresto violento' e portati in tribunale per una condanna o un risarcimento a

favore del delinquente? E non è che questo accade un po' troppo spesso? Di recente un rom – ma non ha importanza l'etnia – è stato risarcito dal Ministero dell'Interno di 60.000 euro – provvisoria stabilita dal giudice, secondo noi in eccesso di garantismo – perché, avendo forzato un posto di blocco a forte velocità su di un'auto rubata, è stato colpito alla schiena dal proiettile sparato da un poliziotto che era lì per fare il proprio dovere, cioè controllare le auto che fossero passate e i loro autisti. Ed è chiaro, e secondo chi scrive costituirebbe omissione d'atti d'ufficio, che se qualcuno non si ferma all'alt della polizia, va fermato, magari sparando non a lui ma alle gomme. Cosa che è regolarmente avvenuta. Di diverso parere il magistrato, che ha condannato ad otto mesi per lesioni l'agente, e a nove mesi il bandito- oltre ad averlo premiato per la sua fuga, con 60.000 euro che appartengono al popolo italiano. Fatto sta che di questi episodi se ne sono verificati tanti, e nessuno ha mai pensato di indagare i magistrati troppo ... 'generosi'. Questo modo di fare costituisce un deterrente nei confronti proprio di chi l'ordine è preposto a mantenerlo, e chi ne subisce le conseguenze è proprio il cittadino comune, il 'sig. Rossi', o la 'signora Maria', che sono a rischio quando vanno al mercato, o quando sono all'ufficio postale in attesa della pensione. Oppure al bancomat. Oppure quando aprono il portone di casa, con le mani ingombre dei sacchetti della spesa; o vanno in ascensore, e via così. Diciamo anche che la 'tolleranza zero' di Giuliani, anche in Italia, da parte di alcuni quotidiani appartenenti alla corrente di sinistra, è stata criticata, e diversamente non poteva accadere. Figuriamoci se i nostri politici buonisti ed ipergarantisti – a vantaggio della parte sbagliata – si facevano sfuggire l'occasione di denigrare chi, con metodi che non sono certo i loro, era riuscito a migliorare una situazione di ordine pubblico, in una città complessa e pericolosa come New York. Sicché hanno incominciato a fiorire su alcuni giornali – sempre gli stessi – le critiche al sistema di Giuliani. Il quale, se non altro, ha voluto mettere un freno ad una

situazione che non aveva confronti con quella italiana. I fatti parlano da soli. Bisogna anche dire che la polizia di NY non ha difetti di organico, come succede invece in Italia, dove la polizia è sottorganico di circa 22.000 elementi, e quelli che sono in servizio, stante il blocco del turnover, sono anziani, e più adatti al lavoro d'ufficio. A New York la polizia è dovunque, per esperienza personale. Stessa condizione di mancanza d'organico lamentano i carabinieri della territoriale, nel numero di circa 18.000. Purtroppo molti poliziotti e carabinieri sono impegnati nelle inutili scorte a personaggi, politici e non, che della scorta non avrebbero proprio bisogno.

Tiriamo le somme

Siamo partiti dalla strage del Maryland, con cinque morti e un numero imprecisato di feriti, operata da un pazzo che aveva molti motivi d'odio nei confronti di quella redazione di giornale, una strage annunciata che avrebbe potuto essere sventata se solo qualcuno fosse andato a verificare il profilo facebook dell'assassino. Dedichiamo un pensiero ai colleghi che hanno perso la vita – come a Parigi, nella redazione di Charlie Hebdo – solo per aver fatto ciò che era il loro dovere – parola abusata – insomma, ciò per cui erano assunti al giornale e scrivevano su quelle pagine. I giornalisti morti nell'esercizio della professione ammontano a 65 nel 2017, e 29 dall'inizio del 2018, secondo le notizie del media. Il che fa ritenere che la professione di giornalista – specialmente inviato di guerra – sia una delle più pericolose. Moltissimi quelli minacciati e ancora sotto scorta. A parte questo, diciamo che l'Italia non è l'America, una nazione che è nata e cresciuta e creata con le armi. La cultura delle armi è radicata in buona parte della popolazione, come i fatti e la NRA dimostrano. La NRA, National Rifle Association, la potente lobby che non riunisce le fabbriche di carri armati o aerei F35, ma più semplicemente armi portatili. Oggetti che sono per alcuni appassionati 'da collezione', destinati per la maggior

parte e rimanere in una bacheca con cristallo antiproiettile e antiscasso per la gioia degli occhi del loro proprietario. Esattamente come un album di francobolli, un quadro di Van Gogh, o una raccolta di monete, o di vetture d'epoca. Le armi non sono buone, ma non sono neanche cattive. Sono semplicemente degli oggetti. Quello che ne fa cattivo uso è l'uomo, che può essere buono o cattivo. Come nel caso del Maryland. Altrimenti, dovremmo sanzionare anche il possesso di coltelli da cucina, da macellaio, bisturi chirurgici, pezzi di corda o cinture di cuoio, mazze da baseball, o da golf, o da polo, o da cricket, tronchetti di legna da ardere, punteruoli, martelli, cacciavite, chiavi inglesi, tondini di ferro per edilizia, sacchetti di plastica, eccetera, tutti oggetti atti ad offendere. La strage è stata compiuta con un'arma definita 'da caccia', il che fa supporre che l'assassino abbia usato uno 'shotgun', un fucile cal. 12. Un'arma destinata ad una attività venatoria, per chi ci si diverte. Chi scrive ha smesso più di trent'anni fa, e oggi gli uccelletti preferisce sentirli cantare. In Italia la situazione è molto diversa. Intanto incominciamo con il mettere in chiaro che quando si parla di 'porto d'armi' bisogna fare un distinguo. Esiste in Italia un 'porto di pistola per difesa personale' che, a parte il costo enorme per la concessione e per il rinnovo annuale, presuppone, oltre ad una prova d'armi, una serie di visite mediche e psichiatriche che attestino l'idoneità – almeno in teoria – del soggetto, alla concessione della licenza. Questo tipo di licenza si rilascia con il contagocce, perché la richiesta dev'essere motivata e giustificata dall'attività della persona. C'è poi il 'permesso di trasporto' per uso sportivo, che non è un porto d'armi, e che dà licenza di portare con sé l'arma sportiva nel tragitto da casa al poligono di tiro, nei giorni e negli orari previsti per l'attività di tiro. In questo caso l'arma va 'trasportata' scarica e in custodia – leggi valigetta, - in giorni e orari ben precisi. Del porto di fucile per uso caccia non mette conto di parlare, – anch'esso oneroso economicamente – riguardando esso solo ed esclusivamente l'esercizio venatorio,

mentre pare che l'oggetto del desiderio degli anziani – ma non solo loro – sia proprio la pistola. Anch'esso comporta pratiche per la concessione, esami medici e tasse per il rinnovo. Esiste poi, come ribadiva l'altro giorno in TV il prefetto Francesco Tagliente, la possibilità di 'detenzione' di un'arma, lunga o corta, presso la propria abitazione, cioè la possibilità di avere un'arma nel cassetto del comodino, subordinata ad un nulla osta per l'acquisto da parte della Questura, senza la possibilità di portarla in giro. Questo pare che sia l'ultimo desiderio degli italiani. I quali, nonostante le statistiche dichiarino una diminuzione dei reati, hanno una percezione insufficiente di sicurezza, sia in casa che fuori. Qui un maligno potrebbe pensare ad un tarocco dei dati dell'Istat, e, diceva qualcuno, ci azzeccerebbe con grande probabilità. Ma da cosa deriverebbe questa mancata percezione di sicurezza? Certamente da quello che è sotto i nostri occhi, cioè il mancato o insufficiente controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Il vedere che esistono nelle città sacche di criminalità impunita che fa il bello e il cattivo tempo, senza remore e ostacoli. Il constatare che ogni giorno si verificano truffe e furti a carico soprattutto dei più deboli, e che gli autori, quando fossero per avventura individuati ed arrestati, non subiscono alcuna conseguenza, trattandosi di reati definiti 'minori' – facenti parte dell'elenco di 270 reati depenalizzati dal governo Renzi – e che quindi ognuno di noi cittadini è succube di questa gente senza potersi difendere. Difendere sé stessi e la propria famiglia, oltre che la proprietà, è un diritto civile, umano e sacrosanto, non negato dalla nostra Costituzione repubblicana. Bisogna perciò fare alcune cose. Prima di tutto reintegrare il difetto d'organico nelle Forze dell'Ordine, polizia e carabinieri. I soldati per la strada sono una presa in giro per i cittadini. Dovessero trovarsi in situazioni d'emergenza, non avrebbero alcun titolo giuridico per intervenire. In pratica, non sono ufficiali di Polizia Giudiziaria, e le armi che hanno in dotazione non sono adatte ad un teatro d'operazioni cittadino. Se poi dovessero uccidere

un delinquente in fuga, quale sarebbe la loro sorte? Riteniamo che ci penserebbero più di due volte prima di sparare, e poi non ne farebbero nulla. Sentivamo una di queste mattine una esponente del PD dichiarare in TV che il suo governo avrebbe aumentato lo stipendio dei poliziotti: forse la tapina non è al corrente del fatto che, al netto, la cifra è di 9 euro lordi al mese, a cui vanno applicate le trattenute. Quindi, un controllo del territorio più capillare, che eliminasse dalle strade la piccola criminalità, quella che fa più male ai cittadini comuni. Certezza della pena, ed inasprimento delle pene, senza permessi premio – di che? – o libere uscite. Se necessario, costruire nuovi edifici carcerari. Come in USA, creare un tribunale che giudichi per direttissima i reati di strada, e che assicuri che questa gente, almeno per un buon periodo di tempo, non possa più delinquere. Pene pesantissime per i recidivi nello stesso reato, così da rendere non redditizio il ricominciare. Possibilità per il privato di detenere un'arma in casa, dopo un adeguato periodo di istruzione al maneggio: per chi la voglia ottenere, il che non è la totalità ci sono alcuni che dichiarano che le armi 'fanno schifo', e sotto un certo punto di vista – il loro – possiamo anche essere d'accordo. Ma costoro non possono e non devono prevaricare la libera volontà di alcuni che preferiscono armarsi. Fermo restando che le difese passive – cancelli, grate, allarmi, cani da guardia, telecamere, eccetera – vengono prima di quelle attive. Il deterrente più efficace contro un delinquente malintenzionato – ne esistono di genere diverso? – è senz'altro il sapere che se entra in una certa casa, specialmente di notte, può lasciarci la pelle, e senza lasciare eredità ai suoi parenti. Dichiarava Rita Dalla Chiesa, sempre in TV con il prefetto Tagliente, che a Palermo non ci sono scippatori, ladruncoli e piccola criminalità. Dobbiamo dire il perché? Lasciamo al lettore la conclusione. Quindi è possibile un controllo a tolleranza zero, anche nelle nostre città, se veramente questo si vuol fare, a difesa del cittadino, che non vorrebbe neanche più avere un'arma in casa. E poi, di grazia, perché ad un ladro non si dovrebbe sparare?



Caccia a Salvini, una certa stampa italiana mai era giunta a tale degrado e manifestazione di volgarità e idiozia

Comunque la si guardi, la mossa di Salvini di chiudere i porti e guardare un po' più da vicino le navi ONG ha risolto una situazione che si protraeva da troppo tempo nella più totale irregolarità, in nome del buonismo ipocrita e dell'umanitarismo ideologizzato e politicizzato. Oggi sappiamo, ad esempio, che due navi che battono bandiera olandese, non sono in carico nei registri navali di quella nazione, e che oltretutto, essendo navi da diporto, buone per non più di cinquanta persone, ne trasportano più di duecento, oltre i membri dell'equipaggio, rischiando che tutti vadano ai

peschi, nel senso letterale dell'espressione. Quelli che qualcuno ha indicato come 'taxi del mare', subito subissato da una marea di impropri, sono navi che qualcun altro ha definito 'pirata', come ci ha fatto capire il procuratore Zuccaro.

Allora, prima di tutto bisogna mettere le mani – quelle dell'UE, non soltanto italiane – a bordo di queste pretese soluzioni umanitarie

Poi possiamo discutere della distribuzione del popolo dei gommoni. Intanto la prossima nave vedrà diviso il suo carico di migranti sembra fra sei diverse nazioni, sempre che quelle che 'ci stanno pensando' accettino. Che l'Italia debba ricevere, oltre che i passeggeri raccolti in acque italiane, anche quelli raccolti in acque territoriali libiche – dove molto premurosamente si va a 'salvarli' – oppure nel mare di Malta, non può continuare. Naturalmente, di tutto questo, una sinistra avvelenata dagli ultimi risultati elettorali da' la colpa all'uomo forte attualmente al Ministero dell'Interno, Matteo Salvini. Al punto da criminalizzarlo oltre che sputargli addosso qualsiasi improprio, sui giornali e in TV.

Ma stiamo attenti. Se noi italiani abbiamo la misura di quello che si dice, e sappiamo discernere, non altrettanto si può dire della massa di africani sbarcati da noi a qualsiasi titolo, rifugiati o economici. Comunque, anche sapendo di non averne diritto, chi arriva qui fa domanda di asilo, che viene mediamente esaminata nell'arco di due anni. Come anche circa due anni ci vogliono per il successivo ricorso. Nel frattempo questa popolazione campa sulle nostre spalle. Quello che a loro non manca è qualcuno che li informi dei loro 'diritti', senza minimamente menzionare i loro 'doveri'. Come ad esempio pagare il biglietto sui mezzi pubblici, non aggredire polizia e carabinieri, oltre che i controllori di bus e treni, non

violentare le ragazze sulla spiaggia, non sporcare i luoghi pubblici, non aggredire in gruppo il prossimo di pelle bianca, eccetera eccetera.

Naturalmente fra questi, grazie a Dio, c'è sempre una parte, sia pur minima, che si comporta bene

Che è venuta in Italia, o in Europa per lavorare, integrarsi e avere un futuro. Ma sono i meno. La gran parte di chi sbarca da noi viene con un senso d'avventura, come – absit iniuria – un rapinatore che va a togliere ai ricchi ciò che lui non ha, e non potrà mai avere se non con la ruberia – in senso metaforico, ma in qualche caso anche letterale. Come quelli che sono subito reclutati dagli spacciatori. Questa gente non ha il nostro senso comune, e non capisce che gli insulti a Salvini hanno un'origine ben precisa, e che da noi non è come da loro, dove si fa giustizia sommaria. La sinistra è tutta impegnata a indottrinare costoro, e il pericolo è che qualcuno commetta un atto irresponsabile.

Sappiamo comunque a chi Salvini è andato a rompere le uova nel paniere

A quel cosiddetto filantropo ungherese-americano-ebreo che risponde al nome di George Soros, che dichiaratamente vorrebbe rendere l'Italia un ghetto di poveri, e che c'è il sospetto che controlli, tramite altri, anche testate giornalistiche importanti. Come 'La Repubblica', che definisce Salvini 'nazista e assassino', senza che abbia mai ucciso nessuno. O come 'L'Espresso' che titola 'Uomini e no', con la parola 'Uomini' sotto il viso di un migrante, e il 'No' sotto il ritratto di Salvini.

Bisogna dire che certa stampa italiana mai era giunta a tale degrado e manifestazione di volgarità e idiozia

Un avversario politico è un avversario, non un nemico. E la politica è un gioco, alla fine, nel quale chi non sa stare deve lasciare le carte sul tavolo e cambiare mestiere. Il pericolo è che, continuando su questa strada, succeda qualcosa di grave da parte di chi si dovesse sentire giustificato da tutto ciò che scrivono i giornali. Smettiamola con questi toni esacerbati. Capisco che la sconfitta brucia, specialmente dove non batte il sole, ma bisogna accettarla. Specialmente quando di essa si può incolpare soltanto se stessi. A chi addebiteremo un eventuale moto di piazza con vittime, o peggio, dopo tutto questo linciaggio mediatico? La sinistra ha le sue responsabilità. chi ha distrutto – o meglio, rottamato – il PD ha nome e cognome, si chiama Matteo Renzi. Ed è pericoloso oggi voler cercare di recuperare posizioni insultando l'avversario. Soprattutto pericoloso, specialmente quando si obbedisce a ordini dall'alto.

Roberto Ragone



L'Europa si sfalda sotto i colpi della migrazione clandestina

La verità è soltanto una: nessuno vuole i migranti a casa propria. I paesi dell'Unione che si erano adagiati sulla acquiescenza del governo Renzi, o sulla sua complicità per portare tutti in Italia, oggi si risentono del fatto che l'Italia chiude i propri porti alle navi ONG in odore di traffici illeciti, come ha ribadito il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro. Al punto da interessare anche il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, secondo il quale ciò che rende difficile il contrasto alle organizzazioni che gestiscono il traffico dei migranti è il disordine degli interventi. Secondo il magistrato, questo rende impossibile avere a bordo delle navi agenti di Polizia Giudiziaria, il che non permette di avere immediate acquisizioni investigative, come era sempre avvenuto in passato, con grave pregiudizio per le indagini. Indegno di un organismo come l'Unione Europea è

lasciare che un'organizzazione malavitoso, che si intravede nello sfondo – tanto da interessare il Procuratore Nazionale Antimafia De Raho – possa continuare a lucrare, loro sì, sulla pelle di gente che per la maggior parte fugge da fame e miseria, e non da guerre. Per cui non ha, secondo la convenzione di Ginevra, il diritto allo status di rifugiato, e quindi va rimpatriato.

Sui rimpatri si gioca il destino dell'Unione Europea

Un rimpatrio costa soldi, e si fa prima a chiudere porti e frontiere, tacciando, al contrario, l'Italia, di poca o nulla umanità, e accendendo fuochi sui quali l'opposizione soffia, strumentalizzando la reazione di nazioni come la Francia, e di Macron, il quale tuona dal pulpito contro l'Italia, contro Salvini e questo governo, coprendoci di insulti. Mentre a Ventimiglia, dove i migranti africani hanno ristabilito i loro accampamenti a ridosso della frontiera, – e ogni giorno qualcuno viene ripreso e rimandato indietro, compreso un giovane rimasto per ore su di un costone di roccia, nel suo tentativo di arrivare dall'altra parte, per cui è stato necessario l'intervento di un elicottero per il suo recupero – chi passa il confine viene controllato meticolosamente, compresi i frontalieri italiani – non scuri di pelle – che da anni fanno avanti e indietro. Il che sa tanto di rappresaglia. Mentre a Bardonecchia i gendarmi francesi hanno sconfinato illegalmente e armati, per controllare la migrazione. Non contenti di questo, i poliziotti francesi hanno trascinato fuori dal treno una donna incinta, per evitare che lo stato di gravidanza diventasse un lasciapassare. Ancora il sindaco di Airole, Fausto Molinari, ha segnalato la presenza di un'auto della polizia francese in piazza, dalle 11 alle 16. Uno sconfinamento senza alcuna spiegazione. Macron, quindi, mentre da una parte ipocritamente insulta l'Italia, rea di avere eletto un governo che non ha le sue stesse idee, dall'altra spinge il controllo oltre confine, al di fuori della legalità.

Ma nessuno, ancora, lo denuncia. Vorremmo vedere cosa sarebbe accaduto a parti invertite.

La stessa Spagna ha dichiarato, accogliendo i 629 dell'Aquarius, che i migranti economici verranno espulsi

Tanto da provocare la fuga immediata di almeno cento di loro, i quali sono spariti verso altri lidi, probabilmente più a nord. Dicevamo che nessuno vuole i migranti a casa propria, il classico 'Not in my backyard'. A cominciare dalla Baviera, dove si svolgerà una consultazione elettorale fra circa sette mesi, e dove il neogovernatore bavarese Markus Soder ha istituito una nuova polizia di frontiera, per controllare gli ingressi dalle frontiere con Austria e Repubblica Ceca, per contrastare gli arrivi da Siria, Iraq e Afghanistan, dato che la Baviera è diventata la porta d'ingresso di quella marea umana. Lo scopo dichiarato è quello di recuperare alla CSU i voti 'rubati' dagli xenofobi di AfD, Alternative für Deutschland. Lo stesso Horst Seehofer, ex governatore bavarese, per le sue proteste contro l'apertura delle frontiere stabilita dalla Merkel, è stato 'degradato' al rango di ministro federale degli Interni. Migranti? No grazie, perdiamo le elezioni. Erdogan, dal canto suo, – anche lui in imminenza di urne – ha chiuso al rimpatrio dalla Grecia le sue frontiere, nonostante abbia ricevuto 6 miliardi di euro dall'Unione Europea per gestirli. Come evidente ritorsione per la scarcerazione, scaduti i termini di custodia preventiva, di quattro ufficiali turchi scappati sotto il Partenone dopo il fallito colpo di Stato del 2016. Risulta quindi congelato il diritto di espulsione dalla Grecia verso La Turchia di migranti economici che non ottengono il diritto d'asilo ad Atene. D'accordo Polonia e Ungheria nel respingere le quote e i ricollocamenti di migranti stabiliti dall'UE. Piena sintonia, dunque, fra il premier polacco Mateusz Morawiecki e il nuovo premier ungherese Victor Orban. Il quale ha ribadito

la sua intenzione di difendere le sue frontiere dalle ondate migratorie, mentre Morawiecki ha sottolineato l'impegno del suo governo per aiutare quelle popolazioni, colpite da fame e carestie, nei loro paesi. "In questa materia per noi è fondamentale la nostra sovranità nazionale" ha aggiunto Orban, spiegando la determinazione con la quale il suo paese difenda il diritto di decidere chi può essere autorizzato a restare sul suo territorio. Una parola a parte merita Malta, impenetrabile agli sbarchi, senza alcuna giustificazione.

Troppi nodi ci sono ancora da sciogliere

compreso quello della bandiera delle navi e delle loro autorizzazioni a navigare. Come dicevamo in apertura, nessuno vuole sul proprio territorio ondate migratorie selvagge, dettate solo da un falso senso di umanità. Gente disperata ma non troppo, che ha pagato migliaia di dollari per il passaggio, e che il più delle volte arriva a piedi scalzi, ma con il telefono satellitare in tasca. Le donne per lo più in stato di gravidanza: il che ci fa pensare che i negrieri libici o subsahariani facciano loro credere di avere automaticamente il diritto di rimanere in Italia, colpevoli le notizie sullo Ius Soli. Bene ha fatto Salvini a chiudere i porti, e bene farà a mantenerli chiusi. Probabilmente con gran disdoro del miliardario americano George Soros, che voleva, secondo alcuni, trasformare l'Italia in un ghetto a basso costo, dove gli Italiani dovessero far concorrenza al popolo dei barconi per strappare un lavoro qualunque. La fame, insomma. Quello che possiamo concludere è che l'Europa di Spinelli e Adenauer è miseramente fallita, sotto i colpi di una emigrazione clandestina voluta e procurata da chi voleva, e vorrebbe, fagocitare il nostro popolo, dopo averlo messo in miseria. Dietro questa migrazione si intravede un disegno preciso, senza voler essere complottisti. Ma soprattutto balza agli occhi il fatto che l'Europa è fallita. Ognuno difende i suoi confini, per scopi elettorali, per lo più, e questo non è ciò che si possa definire una Unione, piuttosto una difesa dei

confini, dove il tanto deprecato sovranismo – e populismo – emergono chiaramente, alla prova dei fatti. Vorremmo, in chiusura, dire al PD ai suoi residui – leggi Martina, Orfini e compagnia cantante – che l'Italia non è isolata: chiudere i porti e le frontiere l'ha messa in buona compagnia.

Roberto Ragone



Stadio della Roma e migranti, ancora la storia infinita... e il marcio viene a galla

Grandi sforzi, in questi giorni, da parte dei media, per portare alla luce anche il colore dei calzini dei personaggi coinvolti – o per coinvolgere chi non c'entra – nella faccenda del benedetto stadio della Roma. È evidente che dazioni di denaro sono state effettuate, in maniera trasversale, non

guardando l'appartenenza politica, ma soltanto la convenienza pratica, da parte di un costruttore che voleva entrare nell'affaire, molto ben retribuito. Dal quale, riferiscono diversi quotidiani, avrebbe tratto il necessario per risanare la sua situazione economica seriamente compromessa. Ci sembra sinceramente esagerato l'impegno profuso nella comunicazione, specialmente da parte del 'servizio pubblico' – RAI – che a volte tanto pubblico non appare, agli occhi attenti di un osservatore.

Infatti, in prima pagina, a firma di Vittorio Feltri, ieri il quotidiano Libero titola un trafiletto con "La RAI rema contro la maggioranza". È assolutamente vero: basta seguire i talk show politici che la Rai trasmette, segnatamente quello di Serena Bortone su Rai 3, per constatare che sembra che il PD sia ancora al governo. E che la giornalista che conduce Agorà continui come nulla fosse ad improntare la sua conduzione ad una precisa parte politica. L'intenzione comune appare quella di voler colpire il M5S, con l'intento di fare, magari, cadere questo governo. Potremmo dire che il governo Renzi ha resistito a ben altre bordate, dato il coinvolgimento anche familiare, oltre che quello politico, dei suoi più stretti collaboratori – supportato però dai media e dalla infaticabile sommità della RAI, alla quale aveva contribuito in maniera non trascurabile. Questo potrebbe spiegare perché in questi giorni ci si preoccupi tanto della vicenda 'Stadio della Roma', e per niente delle implicazioni emerse dal rifiuto di Salvini di sbarcare altri migranti.

Stadio della Roma e migranti, due vicende che appaiono di una enorme e diversa gravità

Da una parte una vicenda di corruzione, come in Italia ce ne sono tante, e tante ce ne saranno, fino a quando esisteranno gli appalti foraggiati da fondi pubblici. Ma sulle quali vicende bisogna agire con precisione chirurgica, per evitare

danni collaterali. Oppure strumentalizzazioni sempre pronte da parte delle opposizioni – leggi Martina e PD. Dall'altra, la storia dei migranti, un malaffare che dura da anni, e ha attraversato almeno un paio di governi – così a memoria, ma forse di più – e che non accenna a diminuire. Se non fosse stato per l'intervento di Salvini, il quale, finalmente, ha inteso non solo mettere fine ad una situazione di grave disagio nei confronti dell'Italia, ma anche risolvere una volta per tutte questa esclusività di sbarco nei nostri porti. Grottescamente la Bonino – che non si sa a quale titolo riemerge periodicamente, come una peperonata – e che politicamente è insignificante, vanta in pubblico la scelta di far sbarcare il popolo dei barconi tutto in Italia, violando anche l'accordo di Dublino: tanto degli accordi, chisseneffrega, il loro destino è quello di essere violati, come la loro ragion d'essere. A questa opposizione becera e purchessia, fa da sponda anche Saviano, assunto, dal suo attico a Manhattan, ad opinionista senza contraddittorio, capace di enunciare dati qualche volta – ma diremmo anche del tutto – non rispondenti alla realtà. Pare infatti che, a fronte di 800 milioni di euro erogati all'Italia in 6 anni, a pro degli sbarchi e successivo mantenimento, – il che farebbe circa 133 milioni l'anno – l'italico medio abbia avuto un carico sulla schiena di ben 3 miliardi e 300 milioni – dati ufficiali – soltanto nel 2016. È chiaro che questa enorme massa di denaro suscita gli appetiti dei soliti noti, leggi criminalità organizzata. Esortiamo perciò la magistratura a lasciare nella sua proporzione lo scandalo Stadio della Roma, e ad occuparsi del ben più succulento tema dei 'migranti', definiti tali per sottrarli al termine più appropriato di 'clandestini.' Pare infatti, sempre dai dati ufficiali, che soltanto il 20% degli arrivi abbia diritto all'accoglienza, in quanto realmente profugo da guerre. Il restante 80% è inaccoglibile perché profugo economico. La Francia, infatti, ha dichiarato che accoglierà soltanto coloro che sono stati già identificati come aventi diritto all'accoglienza – non i profughi economici. Ci sono comunque da sciogliere parecchi

nodi, in questo girotondo di miliardi di euro che l'Italia spende. Come prima cosa, viene da chiedersi perché, date le condizioni non certo floride della nostra Nazione, il governo Letta prima e quello Renzi poi abbiano offerto i porti italiani in modo esclusivo, impegnando cifre di tale consistenza.

Come sono state divise le somme stanziare, e chi le ha stabilite?

E perché di questo l'opinione pubblica non è stata messa al corrente, visto che l'italiano medio continua a fare sacrifici – con pensioni da fame – e la povertà cresce ogni giorno? Lasciando da parte i 35 o 33 euro quotidiani, a disposizione di ogni migrante, ma che in realtà vengono incassati dalle varie organizzazioni preposte – preposte da chi? – all'accoglienza, vorremmo sapere chi paga gli interventi in mare. La nostra marina la paghiamo noi, ed ogni intervento si può immaginare quanto costi, di carburante e di impegno di personale – oltre che di vettovagliamento e assistenza a centinaia di persone che arrivano a piedi scalzi – ma con il telefono satellitare. Oltretutto, apriamo una parentesi, in confronto ai bambini denutriti che varie organizzazioni ci propongono, chiedendo denaro con gli sms in televisione e altrove, essi appaiono giovani, forti, in buona salute e soprattutto carichi di ormoni. Tranne una momentanea disidratazione dovuta all'abbandono in mare. Stendiamo un velo pietoso sulle morti in mare, dovute alla assoluta mancanza di scrupoli degli scafisti e di chiunque metta in mare duo o trecento persone su di un gommone usa e getta, destinato ad affondare dopo poche ore. Vorremmo sapere come operano in realtà le dodici navi delle ONG, che, essendo 'non governative', tuttavia non sono 'senza scopo di lucro'. Una nave costa, in ogni senso. Un equipaggio costa. Strutture per l'accoglienza da mettere a bordo, anche. Chi paga? E chi ci guadagna? Che fine fanno i bambini non accompagnati che spariscono dopo lo sbarco? Dobbiamo credere a chi parla di una

rete internazionale di pedofilia? Oppure, ancora peggio, di chi riferisce di bambini usati come pezzi di ricambio per ricchi, o anche per trasfusioni complete? Qual è la storia delle donne sui gommoni, quasi tutte in stato interessante, che partoriscono in Italia, gratis e con la massima assistenza, mentre gli Italiani che non si curano aumentano, e la sanità subisce continui e micidiali tagli? E i loro bambini, figli di una violenza perpetrata prima della partenza dai loro negrieri, che fine fanno – visto che sono tutte o quasi donne senza un compagno? Li faremo italiani, secondo lo Ius Soli? Oppure anche stavolta ci dovrà venire in soccorso una decisione del ministro dell'Interno? Il blocco navale targato Salvini non è piaciuto a molti, e vedi caso, sono gli stessi che avevano aperto le braccia ad ogni più piccolo guscio di noce arrivasse da noi. O meglio, fosse messo in acqua dai libici, dato che, nonostante le menzogne, le navi ONG vanno ancora oggi a raccattare i barconi nelle acque libiche, o immediatamente fuori – quindi niente 'canale di Sicilia', dai tracciati satellitari ormai è accertato che è una palla. Facciamo due conti.

Tre miliardi e passa solo nel 2016, più ancora circa 136 milioni di euro dall'UE

Sono tanti soldi. Sarebbe legittimo pensare che chi ha caldeggiato gli sbarchi s'è fatto due conti di spartizione? Forse sì. A cominciare dalla politica italiana, dai fantasmi libici – conosciamo solo la mano d'opera – dalle navi delle ONG e i loro armatori. Sarebbe lecito ipotizzare alcuni reati, visti i bambini spariti, e comunque pensare ad reato di 'favoreggiamento dell'emigrazione clandestina' da parte di chi questa situazione ha voluto? Interesse in atti d'ufficio? Salvare gente in mare è un conto. Portarsela a casa senza condizioni, un altro. nessuno può dire che l'Italia fa propaganda sulla pelle dei migranti, che, fino a prova contraria, sono soccorsi in mare anche dalle nostre motovedette. Chi lo fa, è in malafede. E, magari, lo fa per

coprire suoi eventuali interessi. Oltre che per propaganda politica: lui sì', specula sulla pelle di migranti economici, strumentalizzandone le condizioni. Ci auguriamo che la magistratura, che quando vuole sa affondare il colpo, si metta in moto, salvo impedimenti. Sarebbe comunque edificante sapere dove vanno a finire i soldi versati con fatica nelle casse statali, visto che i denari per tutto l'ambaradam vengono dai sacrifici delle nostre famiglie – per lo più. Finalmente, vistesi messe alle strette, altre nazioni europee sono d'accordo a selezionare gli arrivi alla partenza. Togliendo agli scafisti il guadagno illecito. Tutti contro l'Italia, quando qualcuno affacciava questa ipotesi, ma tutti d'accordo ora che la questione tocca le loro tasche. Mah! E vogliamo anche dire che questo non è razzismo. Un'ultima cosa: pare che i dati farlocchi che girano, secondo i quali l'Italia avrebbe accolto una minima percentuale di sbarchi, siano, appunto, farlocchi, taroccati ad arte e calcolati sui migranti accolti che avevano davvero il diritto d'essere accolti. Come vuole la Francia, appunto.

Roberto Ragone